

è fidanzata, contesta alla camerata quel titolo, asserendo che spetta a lei. È forse questa gara di generoso eroismo che colpisce i garibaldini della Brigata « Pisacane » e induce il plotone a sparare a salve. Prima della fucilazione, poi realmente eseguita, come s'è detto, la Fragiacomò scrive alla signora presso la quale è stata istituttrice:

Carissima Signora Giovanna

quando riceverete questa mia io sarò nel mondo dei più, in un mondo più buono: forse avremo finito di soffrire. Sono felice di dare la mia vita per l'Italia, per il nostro ideale. Forse il mio sangue non sarà inutile. Mi hanno promesso di salvare la mia comandante e ciò mi fa estremamente felice. Il mio desiderio terreno è soltanto uno: che l'Italia possa tornare una, libera e grande. Non mi dispiace morire, perchè in questo mondo vi sono soltanto brutture e nell'altro troveremo giustizia. Siate forte e fiera nel dolore; io se avrò la fortuna di andare in Paradiso, pregherò per la nostra Italia.

Baciatemi forte Marinuccio, la zia e la contessina. Al maggiore i miei più cari saluti.

Anche a Crac un bacio. Come vedete, sono tranquilla. Un bacio forte a voi. Viva l'Italia!



Margherita Audisio

MARGHERITA AUDISIO è un'altra Ausiliaria martire. Appartiene ad una famiglia che ha dato cinque combattenti alle FF.AA. della R.S.I. È giovanissima e non conosce altra passione che la Patria. Ciò che scrive prima di morire (è anch'essa fucilata ai primi di maggio nei pressi di Torino) documenta quale grado d'intensità avesse raggiunto la dedizione alla « causa dei vinti ».

Margherita scrive alla sorella:

Carissima Luciana, fra pochi minuti sarò fucilata. Una consolazione devo darti: fucilazione al petto e non alla schiena. Raggiungo papalino in paradiso, perchè mi sono confessata e comunicata, e con lui vi proteggerò tutti. Tu sai che sono sempre stata una pura della mia fede: in essa ho sempre creduto, credo ancora e sono contenta di morire. Consola la mamma. Perdono a tutti. Non piangete. Evviva l'Italia! Ti bacio. Tua sorella.

E alla madre:

26 aprile 1945

« Fosse anche la mia morte, purchè l'Italia viva ».

Io vivo per la Patria
e per la Patria ho giurato la morte.
Tutti i pensieri, le passioni di adolescente,
di giovane ventenne,
non mi hanno fatto volger gli occhi,
non mi hanno vinto.
Io tendo le pupille sbarrate all'orizzonte
lontano e nebuloso: là è la Patria.
Madre delle mie carni, mi comprendi?
Quindi non piangerai, madre terrena, madre del pianto!
Tu che nel mondo seminasti lacrime,
che vivi di lacrime, non piangerai!
Questo è per me l'unico tormento,
l'unico dubbio che qui in terra lascio.
L'altra mia angoscia, per la madre grande,
si placherà quando sulla nuda terra,
il corpo si troverà, rigido nella morte.
È la mia sorte.
Ma una cosa voglio ancora dire:
Patria mia, il nostro sacrificio non sarà vano:
e Iddio dall'alto ti proteggerà,
mentre i morti ti guideranno.
Italia, credo sempre in Te: risorgerai!
Fratelli miei di fede,
questo è il mio credo.
« Chi muore per la Patria, vissuto è assai! ».
Perciò non piangete. Pensate che quando si ha dato
tutto alla Patria, non si ha dato abbastanza.

Margherita Audisio

